

● IL MIPAAF RECEPISCE LE NORME EUROPEE

Deroghe per Covid all'ocm ortofrutta

L'obiettivo è evitare la perdita dei fondi comunitari destinati a Op e Aop e l'applicazione di sanzioni in caso di inadempienze e ritardi nello svolgimento di alcune operazioni di ordinaria gestione

Sul sito internet del Mipaaf è stato inserito il decreto n. 9050387 dell'11 agosto 2020, in via di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, contenente le disposizioni attuative delle deroghe alla normativa dell'Unione europea in materia di finanziamento a favore delle Organizzazioni di produttori (Op) attive nel settore ortofrutticolo.

Il provvedimento ministeriale recepisce quanto recentemente stabilito dalla Commissione UE per tenere conto dell'impatto che la pandemia da coronavirus e le conseguenti decisioni in materia di distanziamento sociale e restrizioni alle movimentazioni di persone e merci hanno determinato.

Niente aiuti economici

Va subito detto che **né il decreto Mipaaf né i due regolamenti UE mettono a disposizione degli operatori fondi supplementari per indennizzare i danni diretti e indiretti subiti dai produttori e dalle loro organizzazioni**. Si tratta, essenzialmente, di disposizioni che introducono proroghe e autorizzano deroghe ed eccezioni alle regole stabilite nel regolamento delegato 2017/891 per l'ortofrutticoltura, così come disposto dal regolamento delegato 2020/884.

Già dalle prime settimane successive all'inizio dell'emergenza Covid-19, le Op e le Aop ortofrutticole italiane avevano formulato puntuali richieste rivol-

te sia alle autorità nazionali (Mipaaf e Regioni), sia alle istituzioni comunitarie, chiedendo di prevedere flessibilità, semplificazioni e nuove regole per tenere conto della difficile situazione non solo dal punto di vista mercantile, ma pure sotto il profilo della ordinaria operatività delle aziende ortofrutticole e delle loro organizzazioni economiche.

Le richieste formulate mirano al riconoscimento della condizione di forza maggiore e circostanze eccezionali, per potere usufruire di una certa flessibilità ed evitare in tal modo la perdita dei fondi comunitari destinati alle Op e alle Aop e l'applicazione di sanzioni in caso di inadempienze e ritardi nello svolgi-

mento di alcune operazioni di ordinaria gestione dei programmi operativi e degli impegni ordinariamente previsti.

In aggiunta è necessario tenere conto che le circostanze eccezionali determinate dall'emergenza sanitaria hanno influito anche sul normale svolgimento delle attività amministrative e di controllo da parte delle competenti amministrazioni e questo potrebbe compromettere l'erogazione dei finanziamenti nei modi e tempi previsti dalla normativa di base. Molte delle proposte del mondo operativo sono state accolte nei precedenti interventi legislativi europei e nazionali. Altre richieste sono recepite nel decreto che presto sarà pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. Vediamo brevemente di cosa si tratta.

Deroghe e nuova tempistica

Le deroghe al regolamento 2017/891, che contiene le disposizioni per la funzionalità delle Op e Aop e per il relativo accesso ai fondi pubblici, sono 11 e

DANNI DA TRISTEZA E MAL SECCO

Fondo agrumi, imminente il via alle domande di aiuto

La legge di bilancio per il 2018 ha istituito un fondo finanziario di 10 milioni di euro per favorire la qualità e la competitività delle produzioni delle imprese agrumicole e dell'intero comparto (articolo 1, comma 131 della legge 27 dicembre 2017 n. 205).

Il decreto Mipaaf del 25 luglio 2019 (*Gazzetta Ufficiale* n. 251 del 25 ottobre scorso) ha fissato i criteri e le modalità di ripartizione delle risorse. In tale contesto si è deciso di utilizzare 8 milioni di euro per la concessione di contributi per il sostegno al ricambio varietale delle aziende agrumicole.

Per dare il via alla erogazione degli aiuti mancava un ultimo tassello burocratico e cioè un provvedimento ministeriale che stabilisce le spese ammissibili, la tipologia e l'entità delle agevolazioni, le modalità di presentazione delle domande e i criteri per la materiale erogazione degli aiuti.

Tale provvedimento è stato messo a punto dal Mipaaf e pubblicato sul si-

to internet il 13 agosto scorso (decreto n. 9049776 del 10 agosto 2020).

Una volta che il provvedimento sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* ci saranno 30 giorni di tempo per presentare la domanda di sostegno in modalità telematica. Le istanze andranno inoltrate ad Agea, la quale dovrà predisporre una circolare contenente le istruzioni operative.

Sono beneficiarie le aziende agricole iscritte a un'organizzazione di produttori alla data del 30 settembre 2019 che hanno avuto danneggiamenti consistenti dei loro impianti (distruzione di almeno il 30% delle piante) causati dal virus della tristezza o del mal secco.

La superficie minima per la quale è possibile chiedere il sostegno è di 2 ettari. È necessaria inoltre la documentazione rilasciata dal Servizio fitosanitario competente per territorio che attesti il danno arrecato. Il reimpianto deve essere realizzato utilizzando varietà resistenti. Il contributo pubblico copre fino all'80% della spesa sostenuta. **S.L.**

si applicano tutte all'annualità 2020.

- La **prima** riguarda il calcolo dell'aiuto finanziario dell'Unione europea e stabilisce che in caso il valore della produzione commercializzata di un certo prodotto si riduca di almeno il 35% per motivi che l'Op dimostra dovuti alla pandemia Covid-19 e non imputabili alla sua responsabilità, il valore della produzione commercializzata di tale prodotto può essere considerato pari al 100% di quanto registrato nel precedente periodo di riferimento.

- La **seconda** modifica influisce sulle regole in materia di condizioni di equilibrio tra le diverse misure del programma operativo. Tali requisiti non si applicano, eccetto per i reimpianti di frutteti per motivi sanitari e fitosanitari.

- Una **terza** deroga introduce flessibilità e semplificazioni per le modifiche dei programmi operativi presentate nel corso del 2020, prevedendo che possono riguardare anche la non esecuzione di tutte le attività programmate per la medesima annualità.

- Una **quarta** disposizione stabilisce che l'interruzione del programma operativo non comporta il recupero degli aiuti ricevuti per le azioni realizzate prima dell'interruzione. Tale deroga si applica anche in caso di impegni pluriennali per le azioni ambientali.

Alcune norme di flessibilità riguardano la tempistica delle operazioni.

Il termine massimo di 4 mesi per l'adozione di misure correttive necessarie al rispetto dei criteri di riconoscimento è prorogato per ulteriori 4 mesi.

Se nel corso del 2020 l'Op non rispetta il numero minimo di soci stabilito dalla normativa nazionale, il pagamento degli aiuti non viene sospeso.

Inoltre, per l'anno 2020, il periodo di sospensione del riconoscimento massimo di 12 mesi è prorogato per ulteriori 4 mesi e comunque non oltre il 31 dicembre 2020.

Altre deroghe si riferiscono al calcolo delle sanzioni e ai tagli dei contributi.

Le riduzioni dell'importo annuo dell'aiuto previste per i casi di inosservanza dei criteri di riconoscimento non si applicano per il 2020.

Nel caso in cui l'Op non rispetti il valore minimo della produzione commercializzata non si applica la sanzione della revoca del riconoscimento.

Infine, i programmi operativi che terminano nel 2020 e che non soddisfano i requisiti sulle misure ambientali non subiscono la riduzione dell'aiuto. **C.Di.**

● CONTINUA A CRESCERE IL TERRITORIO URBANIZZATO

Il consumo di suolo, un problema dimenticato

di **Giorgio Lo Surdo**

Si discute da tanto tempo dell'emergenza «consumo di suolo» in Italia, tema all'attenzione da almeno vent'anni, oggetto dal 2012 di proposte di legge che intendono promuoverne il contenimento, senza che nulla fin qui sia stato fatto.

E il consumo di suolo, inteso come avanzamento dell'urbanizzazione e dell'impermeabilizzazione del territorio naturale, continua a crescere.

Il consumo di suolo è anche «storia» della subalternità dell'agricoltura agli altri settori dell'economia: gran parte del nuovo territorio urbanizzato è di pianura e bassa collina, il migliore per le produzioni agricole.

All'inizio degli anni Novanta del secolo scorso il nostro Paese poteva contare su un'autosufficienza alimentare del 92%, che oggi è scesa intorno all'80%. Non solo: l'agricoltura ha dovuto, negli ultimi anni, abbandonare le terre di montagna meno produttive, concentrando la produzione in quelle più favorevoli, ad altitudini e pendenze più basse, proprio qui dove l'urbanizzazione si è concentrata maggiormente. E la soluzione per il rilancio dopo coronavirus non promette nulla di buono: l'indiscussa parola d'ordine è aprire nuovi cantieri, realizzare in-



Nonostante diverse proposte, la legge per promuoverne il contenimento ancora non si vede. Nel 2019 perduti altri 5.200 ettari di terreno

frastrutture, consumare altro suolo, senza alcuna visione di lungo periodo che tenga conto anche degli interessi agricoli e alimentari.

Le stime dell'Ispra

L'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - Ministero dell'ambiente) stima che nel 2019, rispetto al 2018, si sia consumato nuovo suolo per 5.186 ettari: 14,2 ettari al giorno, dove la dimensione media delle nostre aziende agricole italiane è di circa 8 ettari. Dalla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso a oggi, il suolo urbanizzato è passato da 870.000 ettari (2,9% della superficie nazionale) a 2.140.000 (7,1%). Fino al 2006, vigilia della grande crisi economico-finanziaria dell'anno seguente, il consumo di suolo medio annuo era stato sensibilmente superiore a 20.000 ettari; nell'ultimo triennio (2017-2019) si è attestato poco sopra i 5.000 ettari.

Rispetto alla media generale del 7,1% della superficie nazionale, il consumo di suolo è soprattutto concentrato nelle fasce costiere (21%), ad altitudine inferiore a 300 metri (11,3%) e pendenza inferiore al 10% (11,7%). Nell'ultimo anno (2019), rispetto a un incremento medio sulla superficie nazionale dello 0,24% sul 2018, sono andate oltre le regioni Veneto (+0,36%), Marche (+0,31%), Abruzzo (+0,39%), Puglia (+0,40%), Basilicata (+0,29%), Sicilia (+0,37%). ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.